

Parla Matteo Salvini

«ANNI ZERO ED EURO ZERO: ECCO COME DOVEVA FINIRE IN TRIBUNALE...»

"Anni zero ed euro zero", chiedeva per il tabaccaio condannato il capogruppo leghista a Milano **Matteo Salvini**, che ieri ha organizzato un presidio del Carroccio davanti al Tribunale per solidarietà verso **Giovanni Petrali**. «Ero fuori dal Palazzo di Giustizia fin dalle 9 mattina - racconta Salvini - e devo dire che alla vista del nostro striscione, su cui avevamo scritto "Siamo tutti tabaccai", la gente guardava e approvava. Ci passavano davanti negozianti, tassisti, impiegati, lavoratori, gente di ogni tipo e tutti ci dicevano: "E' giusto!". Condannare a 1 anno e 8 mesi, più decine di migliaia di euro di risarcimento, un uomo che si è difeso da una rapina e ha

visto in pericolo se e la moglie non sta in piedi, non sta nè in cielo, nè in terra. Questa sentenza è veramente una roba italiana. E meno male che perlomeno stasera il sig. Petrali sarà a casa sua e non in una cella del carcere di San Vittore».

Salvini tuttavia è contrario al diffondersi di esagerate manie di farsi giustizia da sé. E ci spiega: «Questo non vuol dire che dobbiamo andare tutti in giro armati, attenzione. Io come parlamentare avrei diritto a un'arma, ma non ce l'ho, non la voglio e penso che non la vorrò mai. Usare la pistola deve sempre essere l'ultima risorsa, quando è in gioco la vita. Non va incoraggiata tra la gente una difesa fai-da-te, o in altri

termini una sorta di Ikea dell'autodifesa. Però è chiaro che bisogna valutare ciò che rischiano le persone nelle singole situazioni. Mi piacerebbe sapere come si comporterebbe il pm Laura Barbiana, quella che voleva condannare il tabaccaio a 10 anni, se qualcuno la aggredisse o minacciasse». «E' facile parlare - rimarca Salvini - quando non si vivono certe situazioni in pri-

ma persona. Come può un cittadino che teme per la sua vita mettersi a pensare freddamente al tal comma della tale legge? Questo signore innocente si è trovato aggredito nel suo negozio in ciabatte, era lì con gli occhiali rotti e il viso insanguinato. Purtroppo però, il fatto è accaduto nel 2003, prima che il ministro leghista della Giustizia **Roberto Castelli** migliorasse le norme in tema di legittima difesa. Grazie alla Lega, quindi, casi del genere è più difficile che si ripresentino in futuro». A proposito della sicurezza a Milano, Salvini conclude ricordando le continue iniziative del movimento a fianco della cittadinanza: «Non abbassiamo la guardia. Pronte alle fiaccolate dopo quella a Baggio».

Mirko Molteni

